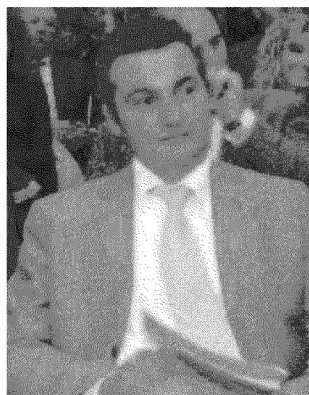


DIREZIONE PD

Campagnoli non si candida e Cev rinvia di qualche giorno

L'ex assessore assessore regionale attacca Donini Cevenini: «Fino a giovedì non dico nulla»
Ironizza Anselmi: «Così arriviamo a novembre»



Raffaele Donini, segretario del Pd

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Un «ritiro» di candidatura e una suspense per ancora qualche giorno. Questi i risultati più rilevanti della direzione del Pd di ieri sera. Duccio Campagnoli, che nel «gelo gennaio» aveva dato la sua disponibilità per le primarie, ci ripensa. E Maurizio Cevenini, dal canto suo, assicura: «Mi prendo ancora alcune giornate per valutare, da solo, che cosa fare». Non vuole che si parli di «ritiro», Campagnoli, ma scandisce: «Ho deciso di non autocandidarmi alle primarie». E lo fa dopo un lungo intervento dove non risparmia, ancora una volta, «rimproveri» al suo partito e al segretario. Al quale rinfaccia anche: «Avrei preferito che certe critiche me le avessi fatte direttamente». Due, sintetizzando, le cose che sono mancate per Campagnoli al percorso del partito verso le primarie: l'allargamento dell'alleanza a «personalità altre rispetto a noi», anche al di là del centrosinistra, innanzi tutto. E poi il fatto di non essere riusciti a dare un'idea di cambiamento radicale

quando invece Bologna ha «bisogno di voltare pagina, di suscitare nuova partecipazione, di ricercare nuove energie politiche». Il documento realizzato, insomma, non ha preso la forma auspicata da Campagnoli di «manifesto programmatico». E lui conclude il suo intervento citando George Clooney e il film *Good night and Good luck* (Buona serata e buona fortuna, ndr.). «Mi aveva comunicato questa mattina la decisione. Concordo sul fatto che non sia un ritiro, perché comunque Campagnoli ha dato la sua disponibilità a lavorare con noi», commenta il segretario Raffaele Donini. Preferisce, invece, non pronunciarsi sulla decisione dell'ex sfidante, Cevenini, che si limita a dire: «Un contributo alto, fatto di considerazioni condivisibili, come il tema dell'al-

largamento a più interlocutori anche al di fuori dalla politica». Rimanda, però, ancora per qualche giornata la sua decisione: «Mi prendo questo tempo per valutare da solo le scelte da fare», assicura. Due-tre giorni, al massimo 4, se li prenderà anche Gian Mario Anselmi. «Se aspetto Cevenini forse arriviamo a novembre», ironizza. Pur assicurando di non aver cambiato idea: «Io sono sempre molto determinato, ma se mi presenterò, vorrei farlo con un programma più definito», spiega. Perché, va bene quello del partito, condiviso dalla coalizione, ma «l'apporto del sindaco è fondamentale perché il programma su molti punti può essere declinato in modi anche opposti tra loro». Un ragionamento che vale, a maggior ragione, «quando la sfida è con un candidato forte come Cevenini». Non è insormontabile, per Anselmi, il problema della raccolta delle firme – una passeggiata per mister Preferenze – ma comunque una cosa da organizzare. Di certo per Anselmi, che punta sul programma, «è ora che a Bologna si prenda una decisione su qualcosa, perché non accade da anni». Un esempio: «Lo stadio: è impraticabile. Lo vogliamo lì, oppure no, basta che si decida». ♦

PRIMO ZECCHI: CERIMONIA

Oggi alle 16 al cippo in via Zanardi 328) in occasione del 20° anniversario dell'omicidio di Primo Zecchi vittima della Uno Bianca, cerimonia commemorativa e deposizione di una corona.